



ni assolati campi da bocce; a ponente le “Fieschine” guardano verso il gran parco della magnifica Villa Gropallo Durazzo Castelbarco che confina con lo splendore cinquecentesco della Villa della Peschiere. Proprio i parchi delle ville private, insieme alla morfologia dello sperone montuoso che dal Righi giù per il “Mirteto” (Multedo, dove era la residenza di villa di Leonardo Montaldo, il Doge che donò ai Barnabiti lo straordinario «Il Sacro Volto» tuttora custodito nella vicina Chiesa di San Bartolomeo degli Armeni) poi digrada tra Montegrappa e Via Marcello Durazzo fin sopra alla Stazione Brignole, hanno risparmiato a questa zona eccessive “metamorfosi”.

In piazza Manin il chioschetto dei fiori sta tuttora abbarbicato al muraglione che strapiomba sui giardini di Via Marcello Durazzo. Sarà forse un’illusione “proustiana” ma par proprio di risentir, tra milleprofumi, anche quello delle “prigioniere”: le chiamavano così, da bambini, le torte coperte di marmellata di frutta – pesche, susine, soprattutto ciliegie rosse – racchiusa sotto striscie dorate di morbida pasta frolla.

Quelle delizie le madri ce le dovevano assolutamente comprare (e in fette abbondanti!), sul posto, per le nostre improvvisate merende sui “terrapieni” – di Via Montello – all’ombra degli abeti che, nel tratto finale di Montegrappa, fan tuttora da cortina alla vista della bassa Valbisagno. Il “richiamo” delle “prigioniere”, intrecciato con quello delle focacce e delle marinare, arrivava nell’aria proprio dai forni di Piazza Manin e di Montegrappa; se passate da quelle parti lo sentite tale e quale. E come dimenticare il richiamo estivo dei coni grondanti di crema e cioccolato nella latteria dello Zerbino, la lusinga invernale della panna ben spolverata di cannella in Corso Armellini, la delizia semifredda della genovesissima panera alla “Vaccheria” della Funicolare Sant’Anna? Impossibile: meno male che nulla, di quelle delizie, è mutato! Eh, sì, qualche negozio ha cambiato sede o titolare ma, insomma, il fascino delle buone soste non è mutato! Certi sapori e luoghi superano i pa-

letti del tempo e diventano mitici! A proposito di miti: un bianco cavallo alato – visione magnifica per l’immaginario infantile! – balza da secoli dall’ombra verde sul bordo di un laghetto al dilà della recinzione del Lungoparco Gropallo; pochi passi verso piazza Manin e s’intravede la Stazione della Ferrovia per Casella, quasi un cottage tra fogliame, alberi da frutto e ginestre a strapiombo su Via Montaldo (“la strada di casa” del poeta Sbarbaro) e la Valbisagno; nei pressi, spicca l’architettura fantastica del Castello MacKenzie dalle cui pendici s’avvia un’arrampicata di case che, su su per Via Cabella, sale verso il Convento di San Bernardino per poi raggiungere, mura dopo mura (di San Bernardino, di Sant’Erasmus, delle Chiappe) e curva dopo curva, lo spettacolare capolinea della Funicolare Zecca/Righi.

*«Gingilli rosa, piccoli denti chiari, casette vissute, Pendenza 45°, coni e ombre... Verso le alture i caruggi si arrampicano ornandosi di passiere di mattoni e di ciottoli. Cipressi, chiesette, frati...»*

*(Paul Valery, da «Au hasard et au crayon», 1910)*

I capperi e le passiflore fioriscono alla grande tra le vecchie pietre, a tratti, un guizzar di lucertole color delle alghe; lungo le crepe dei bastioni, intermittenti processioni di formichine che s’affannano a recuperare minuti residui di rustici picnic: ah, che belle quelle tradizionali soste da “U Ricchetto” sotto l’arcone di mattoni cotti dal sole e dalle intemperie oltre il fossato del Castellaccio! Panini al salame, e poi succede che ci sia sempre qualcuno che s’arrangia a cantare qualcosa...

*«L’altezza e la distanza di queste fortezze, la loro eterna solitudine... l’aspetto selvaggio delle valli che intercorrono sembrano fare di Genova la capitale e il campo fortificato di Satana: fortificato contro gli Arcangeli. Le nuvole che s’addensano sui bastioni sembrano immaginarie... su e su, sempre più bello, fino a che ho raggiunto la vetta... Grande popolosità di queste vallate. Solitudine di alcune delle fortezze più alte...!»*

*(Herman Melville, da*

*«Journal of a visit to Europe and the Levante»,*